

SINTONIE

SEGUITE DA PAG 4

BASILICATA COAST TO COAST

DI E CON ROCCO PAPALEO, E CON GIOVANNA MEZZOGIORNO, MAX GAZZÈ, ITALIA, 2010

Un viaggio in Basilicata seguendo le avventure di un quartetto di musicisti un po' sgangherato che per partecipare al festival di Scanzano si fanno a piedi il tratto dalla costa tirrenica a quella jonica. Il leader (Rocco Papaleo) è un professore di matematica con grande amore per la musica. Per esordire come regista Rocco Papaleo torna nella sua terra, la Basilicata, regione tra quelle che alle ultime elezioni hanno registrato una delle più alte percentuali di voti a sinistra. E scommette sulla commedia musicale che omaggia anche la tradizione del teatro e della canzone lucane. L'idea è bella e coinvolgente, e Papaleo si mostra autore sensibile, delicato, con l'umorismo giusto, che si appassiona ai luoghi e alle storie come mostra l'entusiasmo con cui racconta. (c.p.)

DEPARTURES

DI YOIRO TAKITA, CON MASASHIRO MOTOKI, TSUTOMU YAMAZAKI, GIAPPONE, 2008

Daigo Kobayashi, trentenne violoncellista classico di Tokyo (Masashiro Motoki), licenziato dopo lo scioglimento dell'orchestra, vende lo strumento (18 milioni di yen) e porta Mika, la moglie web-designer (Ryoko Hirose) nella lontana Yamagata, a casa della madre scomparsa, dimenticando Beethoven, Bach e Gounod. Diventerà tanato-esteta, un talento della necromanzia, per merito della disoccupazione, del destino e di un errore ortografico negli annunci di lavoro. Prepara i morti per le pompe funebri. Departures (Partenze), tragedia macabra che strappò a Bashir l'Oscar 2009, elogio della cosmesi, del trucco, e dunque del cinema. (r.s.)

FANTASTIC MR. FOX

DI WES ANDERSON. ANIMAZIONE. USA, 2009

Il mondo stravagante di Wes Anderson incontra il suo alter ego in Rod Dahl e il risultato è il travolgente Fantastic Mr. Fox. Pupazzi di peluche più vivi di attori in carne ed ossa. Alle caratteristiche umane che le favole attribuiscono alla volpe, come l'astuzia, Andersen ne regala un'altra molto speciale, la raffinatezza. Fantastic Mr. Fox ha il ritmo del treno per Daerjering con tutti i suoi colpi di scena e il retrogusto politico che rimanda a una lontana epoca hippie. È il suo istinto selvaggio che l'animale, reso inoffensivo dalla vita quotidiana, non può fare a meno di rimproverare e assistiamo a una messa in scena della lotta di classe dove chi combatte per la sopravvivenza e rischia di soccombere si organizza e vince anche contro le forze del capitale più possente e violento. In lingua originale, George Clooney è la voce di Fox

GREEN ZONE

DI PAUL GREENGRASS, CON MATT DAMON E GREG KINNIR, USA, 2010

Stralzo di docufiction ambientato sullo sfondo della caccia alle armi di distruzione di massa di Saddam, subito dopo l'invasione. Se fosse uscito (come doveva) prima dell'arrivo di Obama, avrebbe reso meno fluida l'impunità con cui Bush e company sono passati dalla Casa Bianca a un'agiata, tranquilla, vita privata. Oggi, il racconto di come lo spauracchio di quelle armi inesistenti sia stato usato per innescare artificialmente la guerra fa un po' old news. Matt Damon è un soldato incaricato di far saltar fuori le armi di distruzione di massa, da localizzarsi seguendo la mappa di un misterioso informatore di nome Magellan. Mentre lui è impegnato in questa caccia alle allodole, il pubblico riconoscerà (dietro ai falsi nomi e

a. catacchio mariuccia ciotta giulia d'a. vallan marco giusti cristina piccino roberto silvestri silvana silvestri daniela spinella

agli aggiustamenti di trama) alcuni personaggi chiave delle news di quegli anni. A sorpresa, oltre al soldato Damon, i «buoni» sono uno scafato agente Cia e uno dei generali di Saddam. (g.d.v.)

HATCHET

DI ADAM GREEN; CON DEON RICHMOND, JOEL MOORE. USA, 2006

Honor vecchia maniera diretto dal trentacinquenne Adam Green, non è tutto quello che abbiamo visto finora. È un perimetro di nostalgia anni Ottanta, conigliato ai tempi nostri. Il montaggio tradisce un po' le premesse, ma il resto è così camp e tritacame che a fine spettacolo non si può non dire: bel trash! Sfoderà i suoi 84 minuti di paura divertente lanciando un nuovo spaventapasseri slasher. Il cattivo di turno è un deforme di nome Victor Crowley (Hodder), tenuto lontano dalla civiltà dal padre ed isolato in un fetido New Orleans. Grazie agli effetti speciali di John Carl Buechler, e con il nonsense e lo humor dolcemente di Green, Hatchet si rivela un buon sms dopo la morte. Ci dice dove andremo a finire. (l.b.u.)

I GATTI PERSIANI

DI BAHMAN GHOBADI, CON ASHKAN KOSHANEAD, NEGAR SHAGHGHJI, IRAN, 2009

Il film è paradossalmente «lieve», un tour tra gruppi rock a caccia dei componenti di una banda disposti a suonare in un concerto a Tehran e poi a fuggire all'estero. Un tipo comico e un po' fanfarone promette a Negar e Ahkan permessi e passaporti, ma il suo pusher sarà arrestato. L'odissea dei due ragazzi è cadenzata da video-clip su Tehran, scatti amorevoli sulla città, i poveri, i clochard, le donne velate, neri fantasmici tra grattacieli, ragazzi in magliette heavy metal, capelli lunghi, jeans, contraddizioni tra una società dai gusti globalizzati e un apparato di guardiani di chissà che. (m.c.)

INTO THE BLUE

DI EMILIANO DANTE. ITALIA, 2010

Già selezionato al festival di Torino, riconosciuto come film d'essai e invitato unico film italiano in concorso internazionale al Sanfic di Santiago del Cile. Girato da un regista aquilano e montato nelle tende, è un film dove non ascoltiamo più tante parole, ma percepiamo, accompagnati dai giovani protagonisti lo stato di annientamento dell'individualità e insieme la creatività che si fa largo ugualmente nella tendopoli di Collemaggio, attraverso la recitazione, la musica, i libri da leggere insieme, i bambini da far giocare, i rapporti d'amore da reinventare. Il tempo si dissolve in quei sei mesi di forzato campeggio dove si segue la trasformazione della personalità. Accompagniamo in questo film con lo sguardo e il cuore i giovani dell'Aquila. (s.s.)

LA VITA È UNA COSA MERAVIGLIOSA

DI CARLO VANZINA; CON GIGI PROIETTI, VINCENZO SALEMMI, ITALIA, 2010

«Come fa una famiglia a vivere con 1200 euro al mese?» si chiede Vincenzo Salemmi nei panni del presidente di un importante gruppo bancario romano. Tra escorti di lusso, intercettazioni, malasanità, intrallazzi alla Balducci del generone romano, bisogna ammettere che la vita è una cosa meravigliosa dei Vanzina Brothers si spinge molto

IL FILM

AGORA

DI ALEIANDRO AMENABAR; CON RACHEL WEISZ, MAX MINGHELLA. SPAGNA, 2009

Solo adesso Hypatia diventa una «star», nel kolossal che le rende per la prima volta omaggio. È guerra di religione ad Alessandria, al comando del patriarca Cirillo che rivolgendosi ai suoi sgheri pronuncia l'anatema contro i giudei: «Piangete per loro, gli assassini di Cristo, perché saranno perseguitati in eterno» e dà il via al primo pogrom. In mezzo alle carneficine, Hypatia, seguace del Neoplatonismo, fa appello alla filosofia, all'amore per la conoscenza scientifica, alla convivenza religiosa. Religione come pretesto di sopraffazione, come ora, al servizio del potere. L'ultimo ostacolo sarà Hypatia, la donna che, insegna agli uomini. Nel marzo del 415 a.C. viene trascinata nel tempio, denudata e uccisa. È la massaia a colpirla di pietra. Il corpo di Hypatia straziato come la biblioteca di Alessandria in un ripetersi di incendi che non si fermano. (m.c.)

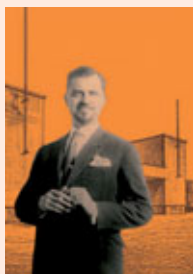


LA MOSTRA

L'ARCHITETTO DEI SOGNI

Gemona, 10 aprile - 26 settembre

Quel poco di conosciuto dell'opera di Gino Peressutti è legato al grande progetto architettonico di Cinecittà. Con questa mostra, «L'architetto dei sogni. Da Gemona a Cinecittà», tenuta a Palazzo Elti e realizzata con la collaborazione della Regione Friuli Venezia Giulia, il Comune di Gemona e la Cinecittà del Friuli, si prova a riscattare tutta l'importanza del suo lavoro, legato anche ad altre opere come la casa Sebastiani della Marina, proprio di fronte a Palazzo Elti e unico edificio gemonense realizzato da Peressutti. La mostra è costituita da articoli, oggetti, libri, riviste, locandine e progetti della città del cinema concessi dagli eredi di Peressutti di Padova. Consultabile anche l'Album fotografico delle opere di Gino Peressutti del 1908, conservato alla Civica Biblioteca Glemense Valentino Baldissera. Contemporaneamente e alla mostra, anche film e documentari proiettati al vicino Cinema Teatro Sociale e presso la Galleria della Cinecittà. (d.s.)



IL FUMETTO

L'AUDACE BONELLI

L'AVVENTURA DEL FUMETTO ITALIANO NAPOLI, PAN, PALAZZO DELLE ARTI

Sulla copertina del catalogo (18 euro benissimo spesi), concepito come un albo per grafica e formato, non poteva esserci che lui: Tex. Ma nell'occasione, quella della mostra allestita al «Pan» di Napoli (fino al 9 maggio), Aquila della Notte divide il suo indiscusso mito con gli altri eroi creati da Gian Luigi Bonelli, dal figlio Sergio e da autori e disegnatori che, nell'arco di 70 anni, hanno fatto la storia della più grande casa editrice italiana di fumetti. Il titolo della mostra nasce dalla prima esperienza di Gianluigi tra le pagine del periodico L'audace (1934/1940), dedicato al viaggio e all'avventura, di cui diverrà poi editore. Tex farà la sua comparsa nel 1948, seguito da Zagor, Mister No, Dylan Dog, Martin Mystère, Nathan Never e, in epoca recente, da pregevoli miniserie come Julia e Caravan. Tavole originali, albi d'epoca, documenti, fotografie, testimonianze. All'uscita, doveroso cercare un ristorante per una bistecca alta tre dita e una montagna di patatine fritte, il piatto preferito da Kit Carson. (l.d.s.)



IL LIBRO

STORIA DEL KU KLUX KLAN

A CURA DI FRANCO NENCINI, ODOVA EDIZIONI 20 EURO

Esce il 10 maggio in Italia a cura di Franco Nencini, con saggi di Valerio Evangelisti e Alessandro Portelli il libro sulla storia di uno dei fenomeni più drammatici della storia recente. Il terrorismo e l'ossessione per la superiorità della razza sono il principio del Ku Klux Klan di Pulaski, nato nel 1865 all'indomani della guerra di secessione americana. È un fenomeno che si ripete anche nel 1915 e nel 1945 negli Usa. Nencini racconta l'evoluzione della setta degli «incaucciati», che utilizzavano la violenza e la paura per difendere la «razza bianca», superiore a tutte le altre ed in particolare a quella afroamericana. Riporta anche testimonianze di chi, come Stetson Kennedy in Sono stato nel Ku Klux Klan, uno dei documenti del libro e introvabile in Italia, visse quell'esperienza e oggi si batte per i diritti dei «neri». Recentemente è stata scoperta anche in Italia una cellula di terroristi ispirata ai principi del Ku Klux Klan. (d.s.)



più avanti nel fotografare la realtà italiana di qualsiasi film italiano degli ultimi anni. Scritto un anno e mezzo fa, il film intuisce in pieno il mondo di intercettati eccellenti e commedianti poveracci e ne fa una commedia pochadistica di gran vitalità. Grazie anche a un cast strepitoso di grandi comedianti. (m.g.)

L'UOMO NELL'OMBRA

DI ROMAN POLANSKI; CON EWAN MCGREGOR, PIERCE BROSNAN. FRANCIA, 2010

Un «negro» di colore bianco (Ewan McGregor) deve trasformare in best-seller le pedanti memorie politiche dell'ex primo ministro britannico laburista Adam Lang (Pierce Brosnan), fatto fuori dal suo stesso partito. Lo raggiunge, in pieno inverno, nell'umida costa orientale degli Usa, dove l'uomo politico ha solo un mese per chiudere l'autobiografia, sfuggire al tribunale dell'Aja per corruzione e crimini di guerra e ai dimostranti inferociti. Il precedente ghost writer fu trovato cadavere sulla battaglia. Il suo successore scoprirà pericolosi e scottanti segreti, andrà incontro a pestaggi, minacce e sinistri pedinamenti. Thriller politico pesantemente e leggendariamente allusivo alle maledette prático-teorie dell'ex premier britannico Tony Blair, dei servizi segreti britannici e della Cia. Dal romanzo The Ghost di Robert Harris. (r.s.)

PERDONA E DIMENTICA

DI TODD SOLONZ; CON ALLY SHEEDY, MICHAEL KENNETH WILLIAMS. USA, 2009

Todd Solonza salda la matita della «guerra permanente di Bush» con l'astio privato degli eredi del padre pedofilo, un tranquillo psichiatra benpensante finito in galera per abusi su un ragazzino delle elementari. Spezzare il ciclo infernale della vendetta, smettere di pensare la guerra come assoluto presente. L'indicazione è l'oblio di «qualcosa che ti ha fatto troppo male». Se non si dimentica, le pulsioni malediche si trasformano in spettri persecutori che awelenano la vita di tutti. Il sequel, ribattezzato in Italia «Perdona e dimentica», abbandona i toni cupi di «Appiress» e scende in lampi dall'utimismo liberatorio, sparte l'ombra e l'ottimismo nero. (m.c.)

SOTTO IL CELIO AZZURRO

DI EDUARDO WINDSPERE. ITALIA, 2009

«Sotto il cielo azzurro» ci fa entrare in questa scuola non autoritaria, guidata da personalità creative. Sembrano trattare i bambini come adulti e gli adulti come bambini, dando ai primi un'importanza centrale e aprendo ai secondi le porte di un'infanzia dimenticata che li pone in contatto diretto con i figli e con gli altri genitori. Dall'apertura dell'anno scolastico fino all'estate e ai campi estivi seguiamo le diverse attività dedicate alla fantasia e alla crescita nella costruzione immersa nel verde, dove i figli di intellettuali romani e immigrati frequentano la scuola che ogni giorno offre come un regalo lo sboccare delle personalità. «Un'Italia dove il sentimento principale è la paura, ho trovato gente che affronta le cose con gioia e serietà», dice il regista. (s.s.)

SUNSHINE CLEANING

DI CHRISTINE JEFFS; CON ALAN ARKIN, JASON SPEVACK. USA, 2008

Rose, domestica negli hotel trova un nuovo lavoro pagato benissimo: far sparire ogni traccia di sangue dai luoghi dove è stato commesso un delitto o un suicidio. L'aiuta la sorella Nora, capace solo di combinare guai. Il tema della crisi economica e di come a nulla valgono in certi casi i richiami all'ottimismo o la volontà di farcela, si conclude in ogni caso con speranza, umorismo e sentimento. Alan Arkin interpreta il padre che, nonostante tutti i problemi, rimane ottimista. (s.s.)



di Filippo Brunamonti

Quel disinteresse sadico, e un'altra volta scrivo «sadico», di guastare il cabaret hollywoodiano e l'industria dada bizzarro, perinde ac cadaver, di Los Angeles, Christina Ricci ce l'ha nel sangue. Biblicamente. È la pars destruens della mitologia gothic butoniana («Dev'esserci un po' di strega in voi, Katrina»). «Perché dite questo?». «Perché mi avete stregato». - Il Mistero di Sleepy Hollow, il macabro giorno della settimana sanguinato per la New Yorker nel '32 da Charles Addams e da Barry Sonnenfeld nel '91 («Pugsley, siediti sulla sedia elettrica»). «Perché?». «Così possiamo fare un gioco». «Che gioco?». «Si chiama, Esiste un Dio?». - La Famiglia Addams. È la sirena col cuore addomarinato governato da Cher e Winona Ryder; la prima opera, od opera prima, di Buffalo '66; l'opposto del sesso; l'iberno polposo di una curva che scotta sotto il torbido inganno dell'occhio Wachowski. Christina Ricci è una picara maledetta: cala visibilmente di peso tra la pausa di un set e l'altra; va in sync convenendo mano mano a quei momenti di fisanarmonico, crudelissimo grasso melanconico, grasso malatema perduto nell'infanzia poppata dalla tetta di Anjelica Huston, grasso condiviso fra gli zingari freaks nel freddo notturno del cinema. Per Christina Ricci è il regista Wes Craven, che l'ha diretta in Cursed nel 2005, Los Angeles è il Male/Malefico e Christina una specie di Christ middlesex, molto suburban, piuttosto dark, la pandrogina inumana.

Le taci tagliola di Los Angeles, viste dalla Mulholland Drive di Craven, nella notturna California, non a caso firmano un canuto pentagramma: il Marchio della Bestia, lo ribattezza il commediante Jesse Eisenberg. Lo stesso marchio che riconosiamo in Christina Ricci, a pochi giorni dal lancio del felliniano After Life, che sarà proiettato in alcune selezionate sale cinematografiche. Scritto e diretto dall'esordiente Agnieszka Wojtowicz-Vosloo, After Life è l'adorato rubinetto di simboli ed enigmi incipienti della filmografia di Christina Ricci, weirdo dello star system americano, emetica bara di un corpo che fa pensare persino funerea ogni libidine sessuale. Perché vedere la Ricci completamente spenta e pallida in After Life, con la fronte in cenere, su di un lettino d'obitorio, non è che la conseguente normalità del suo antichissimo fascino. Stando allo script di Wojtowicz-Vosloo, Paul Vosloo e Jakob Korczak, Anna Taylor (Christina Ricci), dopo un incidente d'auto diviene prigioniera del terribile Deacon. Crede, a sua volta, di non essere deceduta. Alle porte del cancello purgatoriale per Christina Ricci, c'è l'inner sanctum Neeson, che spregelita le anime degli ebrei per Traelberg e quella della Ricci per Vosloo. «Ci ho rimesso la colonna vertebrale fratturando persino le anche. Mi sono davvero ammalata per questo film - dice Christina Ricci - se credo alla vita dopo la morte? Anna, il mio personaggio, è un cerato punto deve convincersi di abitare un'altra dimensione. Un mattino, sul set, mi sono svegliata e guardandomi allo specchio ho notato un pallore eccessivo. Mi sono detta: è giunto il mio trapasso».